

vi segnaliamo



Corriere del Mezzogiorno

CULTURA/SPETTACOLI



L'Orchestra De Falla in concerto esegue Bach e Vivaldi

Diciassette chitarre ben temperate

BARI - Un sommosso preludio dal suono intimo e pizzicato. E una fuga a quattro voci, tra le quali se ne intrufola una quinta. Johannes Sebastian Bach forse avrebbe apprezzato. Di certo, però, gli sarebbe risultato difficile immaginare un organico del genere per il suo *Clavicembalo ben temperato*. Sono diciassette chitarre, un mandolino e un contrabbasso, con il sostegno delle percussioni. Ovvero, l'Orchestra De Falla diretta dal maestro Pasquale Scarola. E' iniziato così il concerto di venerdì sera a Villa Romanazzi, per la Fondazione Piccinni: con un preludio e fuga di Bach. Ma l'anima dell'Orchestra di chitarre De Falla resta comunque la Spagna. In onore alla storia di uno strumento importato in Europa dagli arabi, e che proprio nella terra dei Borboni trovò l'indole e il temperamento adatti

per fiorire. Al già ricco repertorio spagnolo, l'orchestra ha aggiunto la trascrizione di un balletto di De Falla, *El amor brujo*, storia di amore e stregoneria. Le intense melodie sembrano nate per l'esecuzione chitarristica. Il suono limpido, misto agli effetti di *rasgueado* e pizzicato, rende al meglio la passionalità del canto. Dell'autore spagnolo, dal quale ha preso in prestito il nome, l'orchestra esegue anche quello che è ormai un classico di ogni esibizione: *La vida breve*, opera in un atto, prima composizione importante di De Falla. La trascrizione, quasi tutte dello stesso Scarola, dimostrano una padronanza tecnica e una profonda conoscenza dello strumento. Del quale vengono sfruttate fino in fondo tutte le possibilità timbriche. La vera novità della serata, però, ha origini nel lontano Seicento. Si

tratta del Concerto numero 8 opera 3 di Antonio Vivaldi, tratto da *L'estro armonico*, trascritto dal maestro Umberto Cafagna. Quello che nasceva come un doppio concerto, «con due violini obbligati», una specie di estensione del concerto solistico, nell'esecuzione dei venti musicisti diviene un'opera per due chitarre e orchestra. I solisti Umberto Cafagna e Sante Tursi possono così dare spazio alla propria espressività e sapienza tecnica. Come nello spirito che Scarola ha sempre attribuito all'orchestra, accanto a Vivaldi, con un salto di secoli e di cultura, c'è niente di meno che Gershwin, con tre canzoni che riescono a coinvolgere il pubblico. Il gran finale, però, torna nell'alveo spagnolo con il cubano Leucona, autore della turbinante *Malaguena, danza del molinero*.

Annalisa Monfreda